



Cristiani per servire

<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>

e-mail previtefelice@libero.it

Il Presidente

Dopodinoi.

Fondo Speciale Economico per persone portatrici di limitata autonomia.

Ma chi deve provvedere a queste iniziative, il privato od il pubblico?

Fino ad oggi, pare, che siano numerose le iniziative private, sempre mosse alla ricerca di fondi per finanziare eventuali strutture da parte di Fondazioni Bancarie, Istituti Finanziari od altro per il ricovero di persone di diverso genere, ma con l'incertezza della possibilità di una lunga definitiva ospitalità, in quanto il tutto si basa sulla disponibilità economica del soggetto.

A dirimere le perplessità e le preoccupazioni da molti sollevate circa il futuro dei "malati" portatori di limitata autonomia (quali invalidi civili totali e parziali, sordomuti, ciechi o malati psico-fisici che non hanno redditi personali o se ne hanno sono di modesto importo), la costituzione di un **Fondo Speciale Economico Unico, (dopodinoi)**, auspicato ed atteso da parte dei familiari e da noi richiesto da lungo tempo alle Istituzioni, si rende necessario per tutelare l'avvenire di questi soggetti di limitata autonomia, che sono nelle famiglie, le quali ambiscono ad assicurare loro una possibilità di continuare a vivere in un contesto familiare (tipo casa-famiglia, comunità - alloggio ecc.).

L'ipotesi inoltrata dall'Associazione "Cristiani per servire", nella Petizione n. 23 in esame presso la 12^o Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, abbinata ai progetti di legge di riforma dell'assistenza psichiatrica, ed al Parlamento Europeo tende alla possibile formazione di quel **Fondo Speciale Economico Unico** al quale confluire quelle parti di patrimonio o risparmi che in eredità andrebbero ai loro familiari malati siano essi fisici (come sopra accennati) che psichici, naturalmente gestito da un Ente Pubblico.

La preoccupazione delle famiglie possono essere dettate dalla considerazione che il familiare possa essere "ammassato" con persone di patologie diverse, verosimilmente in contrasto con quelle di cui è affetto il proprio caro. Da ciò il desiderio e l'auspicio che egli possa continuare a vivere in quelle comunità che rispecchiano la famiglia composta di pochi utenti.

E' vero che la legislazione italiana prevede il tutore, curatore, amministratore di sostegno che si assumono l'onere di amministrare i beni del malato, tuttavia l'Ente Pubblico potrebbe essere sempre operante ed attivo garantendo una continuità che la persona fisica non è in grado di garantire.

Per le persone povere, poi, in quelle particolari situazioni di malati psico-fisici sopra citati, incapaci di provvedere alle loro esigenze fondamentali di vita, è logico che intervengano le Istituzioni (Stato, Regioni, Province, Comuni comunque da definirsi) con l'erogazione di contributi finanziari da confluire in quel **Fondo Speciale Economico Unico** in modo da garantire il diritto di ricovero a tutti senza discriminazione.

Previte